

Se il Grande Complotto guida i nostri destini

Dalla letteratura alla politica internazionale, impossibile sfuggire alla «congiura»



FRANCO CARDINI

SU *Inferno* di Dan Brown, ormai da qualche giorno i media hanno detto di tutto: non è pertanto il caso di tornarci sopra, se non forse per quel che riguarda proprio il nucleo della sua "ispirazione" di scrittore e della sua straordinaria fortuna: il tema del Grande Complotto, più volte declinato nella letteratura recente ma, a quanto pare, anche nella politica internazionale e nell'immaginario dei nostri giorni: a leggere certe corrispondenze e ad assistere a certi programmi tv, si direbbe che al Qaeda o il Gruppo Bilderberg somigliano molto all'Organizzazio-

TUTTI COLPEVOLI
Nessuno ormai si salva:
banchieri, scienziati, ebrei
massoni e comunisti...

ne Spettro dei vecchi film di 007: una misteriosa onnipotente e onnisciente cupola tipo il "Re del Mondo" o i "Superiori Sconosciuti" descritti dalla letteratura esoterico-occultistica del secolo scorso, che guiderebbe e determinerebbe i destini del mondo e della storia. Complotto, complottanti, complottisti, teoria del Grande Complotto: e quindi, negli ultimi tempi, anche più o meno acuti e illustri complottologi. Al

riguardo abbiamo anche grandi classici, come il *De Catilinae coniuratione* di Sallustio che nel Quattrocento ispirò il Poliziano per il suo scritto sulla congiura dei Pazzi. Ma, se è certo che il mondo e la storia rigurgitano di complotti più o meno ben or-

ganizzati e riusciti, il punto è che il costruire sulla base di questa obiettiva realtà una generale teoria del Grande Complotto Universale è un bel salto dalla

storia alla metastoria e alla mitopoietica. Quanto è cominciato tutto?

I modelli, più che antichi, sono medievali: e ancor oggi ben noti e alla moda. Il "Veglio della Montagna", vale a dire il capo della "Setta degli Assassini" che fu in realtà un sodalizio mistico-politico nato nella Persia dell'XI-XII secolo e che, grazie anche a Marco Polo, divenne popolarissimo in Occidente: egli avrebbe fatto uccidere i suoi nemici promettendo ai suoi segua-

ci l'ingresso in un mirabile Paradiso. I Templari, protagonisti loro malgrado di un processo-monstre della Francia del primo Trecento e da allora in poi più volte calunniati ed esaltati. Le streghe, la "caccia" alle quali nacque proprio nel Trecento e che venivano accusate (insieme, naturalmente, con gli ebrei) di essere in combutta con il demonio, furono le successive immaginarie protagoniste del Grande Complotto: corollario del quale fu, nel Seicento, anche la credenza negli untori che diffondevano la peste.

MA FRATTANTO, proprio fra XVI e XVII secolo, il Grande Complotto assumeva nuove, più forti e profonde forme: delle quali fu responsabile anzitutto, forse, la geniale propaganda del protestantesimo inglese contro i "papisti", quindi la Chiesa cattolica e il regno di Spagna, fatti responsabili di ogni infamia (la famosa "Leggenda Ne-

ra"). L'invenzione del "sodalizio dei Rosacroce", misteriosi detentori dei segreti alchemici, e la polemica contro la Compagnia di Gesù, accusata di con-

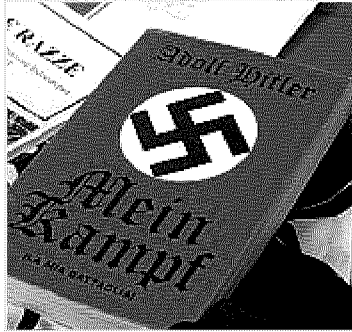
trollare i governi cattolici e di far eliminare gli avversari con il veleno e il pugnale, fecero il resto.

Dopo la Rivoluzione francese, alcuni sostenitori della quale l'avevano appunto interpretata come la vendetta degli innocenti Templari — perseguitati e martirizzati dalla Chiesa e dal re di Francia — il mondo cattolico rispose per le rime, inventandosi con autori quali il Baruel e il Von Hammer Purgstall, il mito del contropotere mondiale esercitato dalla Massoneria la quale sarebbe stata erede della "Setta degli Assassini" e dei Templari e in ultima analisi sodalizio di saggi onnipotenti o di adoratori del Demonio.

Le definitiva svolta nelle teorie del Grande Complotto si ebbe con il libro *Mission des Souverains, par un d'eux*, del 1882, nel quale l'occultista Saint-Yves d'Alveydre delineava e auspicava la "Sinarchia", un governo mondiale guidato da un consenso segreto di potentissimi saggi. D'altronde, su un piano più volgare, ma anche efficacemente demagogico, Adolf Hitler delineava nel *Mein Kampf* la cospirazione mondiale degli ebrei secondo le linee del pamphlet noto come Protocolli dei Savi di Sion.

Da allora, le minori e talvolta minime applicazioni del Grande Complotto anche alla vita politica ed economico-finanziaria di tutti i giorni si sono fatti innumerevoli. Il mito del Grande Complotto si è intrecciato con quello del Capro Espiatorio, e in pratica ormai non si salva più nessuno: preti, massoni, fascisti, comunisti, ebrei, neri, fondamentalisti musulmani, razzisti, banchieri, scienziati.

Alcuni avevano interpretato la Rivoluzione del 1789 come vendetta dei Templari perseguitati dalla Chiesa e dal re di Francia

**I TEMI**

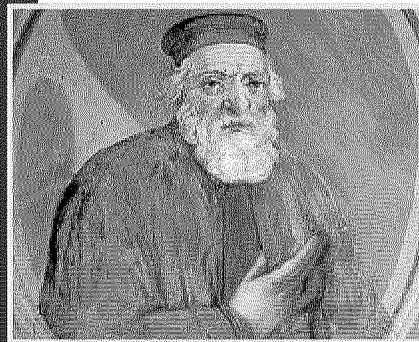
Adolf Hitler delineava nel «Mein Kampf» la cospirazione mondiale degli ebrei secondo le linee del pamphlet antisemita noto come «Protocolli dei Savi di Sion».



A leggere certe corrispondenze e ad assistere a certi programmi in tv si direbbe che al Qaeda somigli molto alla «Spectre» dei film di James Bond.



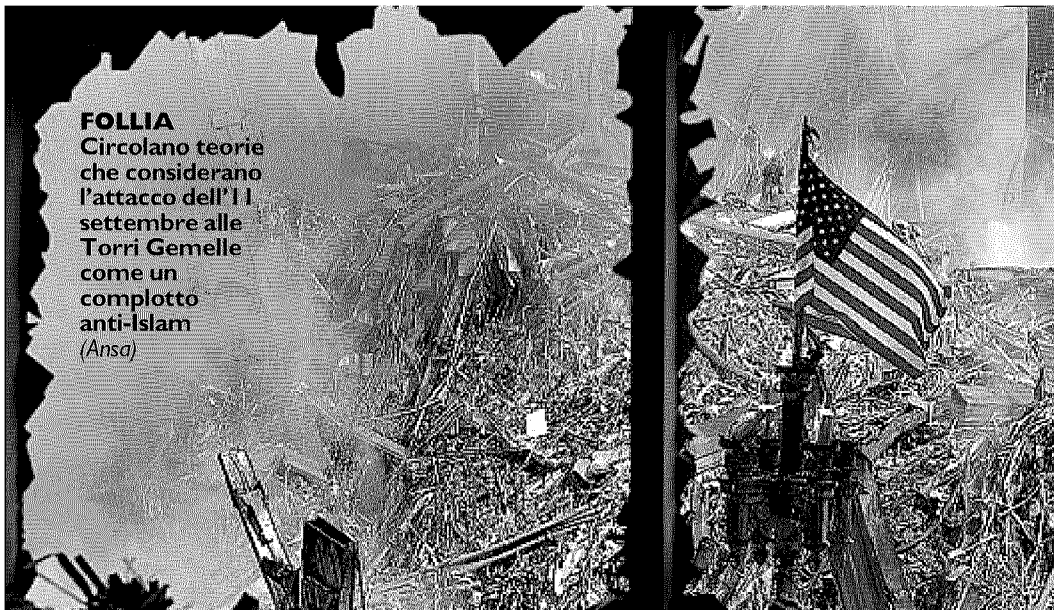
I Rosacroce sarebbero un misterioso sodalizio detentore di segreti alchemici. Secondo la tradizione esso fu fondato agli inizi del Quattrocento da un pellegrino tedesco.



Il «Veglio della Montagna», cioè il capo della «Setta degli Assassini» fu in realtà un sodalizio mistico-politico che divenne popolare in Occidente grazie anche a Marco Polo.

FOLLIA

Circolano teorie che considerano l'attacco dell'11 settembre alle Torri Gemelle come un complotto anti-Islam (Ansa)



Jacques
de Molay,
uno degli
ultimi
templari

